



**Giovedì 30 novembre 2017
ore 20.30**

**TEATRO SOCIALE
TRENTO**

Nell'ambito della Giornata internazionale
contro la violenza sulle donne

Artemisia Gentileschi
**La FORZA
dal DOLORE**

Idea drammaturgica, selezione e montaggio di testi
di GAETANO PACCHI

PAMELA VILLORESI	Artemisia Gentileschi
ALESSANDRO CAMBI	Orazio Gentileschi
GRAZIA DONI	Tuzia
GAETANO PACCHI	Agostino Tassi

INGRESSO LIBERO fino ad esaurimento posti
BIGLIETTI disponibili presso il Teatro Sociale
un'ora prima dello spettacolo

Artemisia Gentileschi. La forza dal dolore,

nata da un'idea di Gaetano Pacchi, consiste in una rievocazione drammaturgica della figura di Artemisia Gentileschi – pittrice del '600 – che subì uno stupro per il quale fu celebrato un processo conclusosi con la condanna dell'autore, il pittore Agostino Tassi, amico e collega del padre di Artemisia, Orazio Gentileschi.

Il testo, montato da Gaetano Pacchi, attingendo dagli atti del processo e da brani di alcune versioni romanzesche della sua vita, vede al centro Artemisia, la quale si confronta con tre figure, che ebbero un ruolo importante sia nella vicenda processuale, sia nella sua esistenza, in generale: con il padre Orazio che, in quella circostanza, tenne un comportamento ambiguo, con Tuzia, donna sulla cui parte nella storia sussistono molti dubbi, e con Agostino Tassi, il suo “carnefice”, il quale si difese, negando di aver compiuto alcuna violenza. Durante questa lettura ‘a quattro voci’, che ci offre uno spaccato della vita di Artemisia, con suggestioni, difesa e accusa, si susseguono sullo sfondo in dissolvenza i dipinti, in cui Artemisia ha trasfuso il vissuto della violenza subita.

All'inizio, Artemisia – oramai in età matura – si trova, avvolta dalla penombra, nel Casino delle Muse di Palazzo Pallavicini a Roma, le cui volte sono decorate con l'affresco *Concerto musicale*

con Apollo e le Muse, creato da Orazio Gentileschi e Agostino Tassi. Tale opera – in cui Artemisia è ritratta per mano del padre – vede idealmente riuniti i tre protagonisti di questa vicenda e rappresenta il contesto in cui maturò lo stupro. Infatti, Agostino Tassi, condividendo con Orazio il compito di eseguire tale dipinto, ebbe la possibilità di venire a più stretto contatto con Artemisia e, dunque, di consumare l'abuso.

Poi, le quattro figure vanno ad incastonarsi in uno sfondo composto di immagini che, di volta in volta, pongono in risalto le espressioni dei personaggi rappresentati: da *Susanna e i vecchioni* si passa in sequenza a particolari tratti dai quadri, realizzati in anni diversi, nei quali domina il personaggio di *Giuditta* e quello della sua ancella nell'atto di tagliare la testa di Oloferne. Invero, da più parti, è stato ritenuto che in quest'ultime tele, Artemisia abbia inteso rappresentare in modo catartico la vendetta e la punizione inflitta dalla donna sull'uomo che le ha inferto la violenza.

Lo spettacolo è stato presentato in altri teatri nazionali, sempre nell'ambito della *Giornata internazionale contro la violenza sulle donne*.

È questo un modo per offrire a tutta la cittadinanza uno spaccato di vita del '600, la storia di una donna che ha subito il massimo affronto della violazione e del processo in cui è stata testimone straziata della violenza subita e che è pur tuttavia stata in grado di prendersi cura di sé, nonché una visione – con lo scorrimento dei quadri di Artemisia Gentileschi sullo sfondo – della magnificenza dell'arte di quel tempo.

